IERI SERA LA FINALE ALLO STADIO OLIMPICO DI FRONTE A 75 MILA SPETTATORI

AL MILAN LA COPPA ITALIA '72

Nel primo tempo i partenopei hanno contrastato efficacemente le manovre dei rossoneri, soprattutto con Juliano - Incidenti a Cudicini e a Magherini che esce in barella, dopo uno scontro con Sormani - Belle parate dei due portieri: Cudicini ha giocato la sua ultima partita, Zoff lascia il Napoli e passa alla Juventus

Napoli battuto nella ripresa: 2-0

MILAN: Cudicini; Sabbadini, Zignoli; Anquilletti, Schnellinger, Rosato; Golin, Biasiolo, Bigon, Rivera, Prati.

NAPOLI: Zoff; Pogliana, Vianello; Zurlini, Panzanato, Perego; Pincelli, Juliano, Sormani, Improta, Macchi.

ARBITRO: Toselli.

MARCATORI: Nella ripresa, al 3' Prati, al 33' Rosato.

Il Milan ha vinto la Coppa Italia 1971-72. Una vittoria meritata, convincente, a tratti, nel primo tempo, anche sofferta. Il Milan ha vinto con la sua solita tattica: gioco cauto, accorto, centrocampo abbastanza folto, che lasciava un po' perplessi; ma appena trovato il goal, e a gioco lungo, ci si è accorti quanto valido fosse il disegno tattico di Rocco.

Lo stadio Olimpico è gremito in ogni ordine di posti. Questa finalissima di Coppa Italia ha richiamato più gente di quanta se ne potesse prevedere (75 mila spettatori). Foltissime le rappresentanze dei sostenitori delle due squadre, che fanno un tifo d'inferno di fronte al quale gli sportivi romani non riescono a restare indifferenti mantenendosi in equilibrio quasi perfetto per l'una o per l'altra squadra.

Sbrigato con sollecitudine il cerimoniale previsto per l'arrivo del capo dello Stato, le due squadre danno inizio alla gara con uno slancio impressionante, ed è il Milan che con una iniziativa di Rivera e con uno spunto di Golin tenta di mettere immediatamente in soggezione il Napoli. La squadra azzurra, però, nella quale fa il suo esordio un giovane diciannovenne abruzzese, Pincelli, non solo contrasta con efficacia alle manovre del Milan, ma non si lascia strappare del tutto l'iniziativa e replica anche con una certa concretezza sotto la spinta di Juliano evidentemente sollecitato dal suo orgoglio di capitano a dare l'esempio ai suoi compagni.

Il gioco, pertanto, ha continui capovolgimenti di fronte e i due portieri sono chiamati a sbrigare un lavoro non certamente di ordinaria amministrazione. Già, i due portieri... Cudicini e Zoff, uno che sta per abbandonare il calcio (e salvo ripensamenti dovrebbe essere stata questa la sua ultima partita), e l'altro che sta per cambiare la maglia del Napoli con quella della Juventus. Anche per lui, pertanto, si è trattato di una partita di addio. E i due portieri hanno ingaggiato un duello a distanza producendosi in apprezzabilissimi interventi che hanno strappato al pubblico applausi a scena aperta.

Di lavoro ne hanno da sbrigare entrambi, e non sempre facile. C'è voluta tutta la bravura di Cudicini per esempio, al 15' per fermare un bolide di Sormani che sembrava lo avesse spiazzato. Una seria insidia al Napoli, la porta Bigon, al 19' ma al momento di concludere Zurlini riesce in acrobazia a sottrargli la palla. Replica immediata del Napoli sulla rimessa in gioco: al 22' parte Perego, attraversa la metà campo, centra lungo per Macchi contro il quale esce prodigiosamente Cudicini che per effetto dello scontro resta a terra. Lo stadio piomba in uno spaventoso silenzio. Minuti di angoscia sono quelli durante il quale il portiere resta a terra. Poi si rialza, la barella si allontana, dalla banchina non parte nessun ordine di sostituzione, tutti si ritrovano in piedi ad applaudire.

Naturalmente la partita non poteva continuare con il ritmo iniziale, anche perché la tensione nervosa di molti giocatori è evidente. Ed è una tensione che traspare anche da certi falli e da certe reazioni che, in qualche caso, hanno trovato l'arbitro Toselli troppo tollerante. Al 35', per esempio, Rosato sbilancia Sormani in piena area, ma Toselli fischia una punizione contro il Napoli.

Naturalmente il gioco si spezzetta in continui falli e perde gran parte della sua bella lucidità. Al 40' ancora un fallo cattivo di Perego che stronca un brillantissimo dribling di Rivera. La punizione non ha esito per la prontezza dei difensori napoletani.

In sostanza un bel primo tempo nella sua parte iniziale con due squadre che tutto sommato si sono equivalse. Più raffinato il Milan, ma con manovre più complicate per una tendenza alla soluzione difficile. Contro questo Milan sempre nel primo tempo, il Napoli non ha sfigurato soprattutto per la tenacia di Juliano il quale spesso è andato a soprire anche la zona di Pincelli per fargli superare il prevedibile momento di emozione.

La ripresa inizia con una certa lentezza. Rocco ha mandato in campo Magherini al posto di Golin. Improta sfiora la traversa con un fortissimo diagonale, ma al 3' il Milan sblocca il risultato portandosi in vantaggio: servizio di Rivera per Prati che tenta un tiro assai improbabile che però viene deviato a rete da Panzanato e il pallone inganna Zoff che addirittura ne agevola, con una volata, l'ingresso nella rete. Rete di Prati o autorete? Non roviniamo la festa al Milan: rete di Prati.

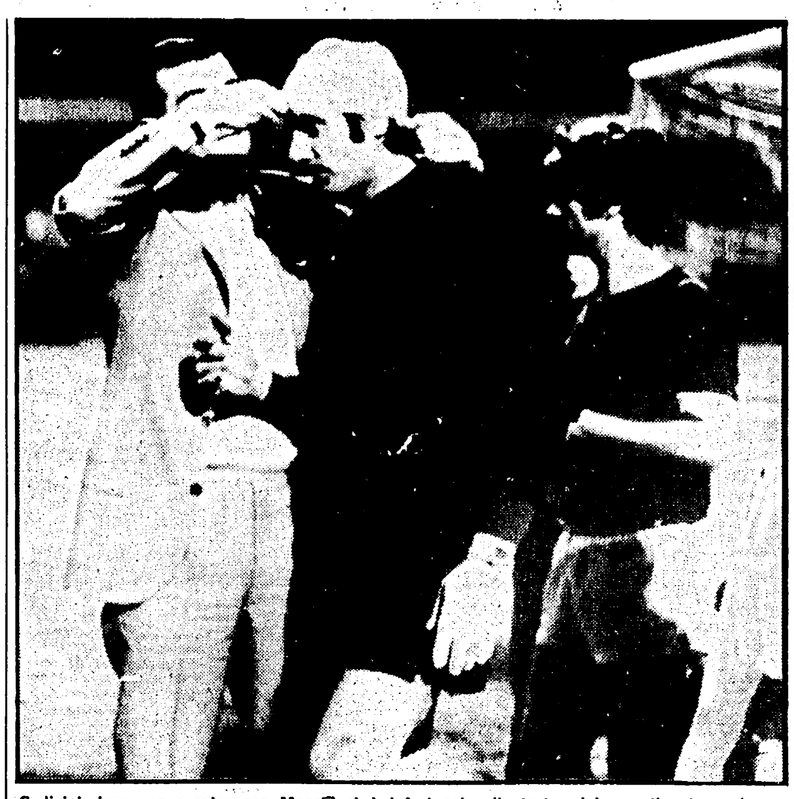
Poco dopo anche Chiappella procede ad una sostituzione: manda in campo Esposito al posto di Pincelli, il giovanotto si presenta con due sgroppate che fanno correre i brividi alla difesa del Milan, così come Prati un paio di volte li fa correre alla difesa del Napoli. Nel Milan si avverte la passività di Bigon che Vianello sembra aver annullato dal campo. D'altra parte i minuti scorrono inesorabilmente per il Napoli e il Milan, a questo punto, sembra più interessato ad addormentare il gioco che a cercare il raddoppio. Certo non che ci rinunci, basta un errore del Napoli e il Milan catapulta sempre uno dei suoi uomini pericolosamente a rete. E al 25' è Rosato che sfrutta un errore di Juliano per poco non segna. Il bolide passa di poco alto. Naturalmente il più impegnato è il Napoli, ma troppa ingenuità, troppi errori affiorano dal suo gioco.

La tensione nervosa, è chiaro, ha un ruolo importante in questo comportamento. E subentra la sfiducia. Una sfiducia che propizia il secondo goal al 33': palla da Prati a Magherini a Rosato che ha la possibilità (incredibile!) di entrare liberissimo in area e di piazzare la sua botta micidiale.

Al 34' si infortuna Magherini a seguito di uno scontro con Sormani, ed esce dal campo in barella. Lo sostituisce Maldera III. Ora per il Milan tutto è più facile. Il Napoli è rassegnato. E la partita difatti, si chiude senza altre emozioni.

Il Presidente della Repubblica, onorevole Giovanni Leone, consegna la Coppa nelle mani di Rivera e il Milan esce dal campo tra gli applausi di una folla convinta che la Coppa sia andata alla squadra migliore.

Michele Muro



Cudicini dopo uno scontro con Macchi si è infortunato alla testa ed ha continuato a giocare con una fasciatura al capo.

Conferenza stampa di Fermariello sulla legge per la caccia

Questa mattina, alle ore 11, nei locali dell'ARCI-caccia, in via Francesco Carrara, il senatore Carlo Fermariello terrà una conferenza stampa per illustrare il progetto di legge quadro sulla caccia già presentato nella V legislatura. Lo stesso progetto, aggiornato dopo ulteriori approfondimenti e consultazioni con i cacciatori e contatti con alcune altre Associazioni venatorie, sarà ripresentato nei prossimi giorni.

Alle ore 16,30 si terrà la riunione del direttivo dell'ARCI-caccia.

Il calciomercato

Amarildo al Botafogo e Maraschi al Cagliari?

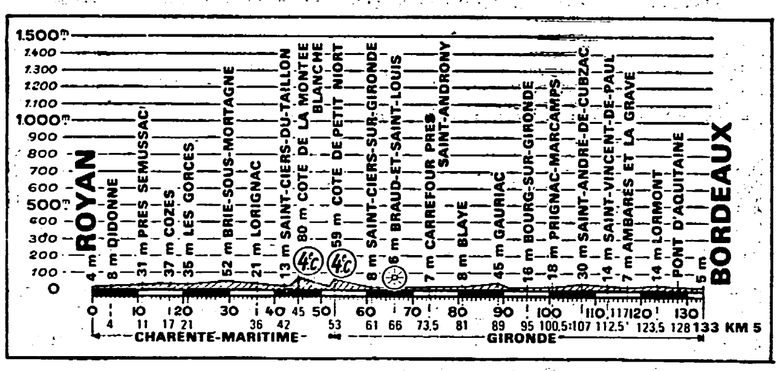
Sul fronte del calcio mercato la notizia più rilevante riguarda il passaggio del centravanti Maraschi al Cagliari. La trattativa deve ancora essere perfezionata, ma può dirsi conclusa, tanto è vero che il calciatore è atteso a Cagliari per la fine della settimana. Con l'arrivo di Maraschi dovrebbe ritornare al Vicenza il centravanti Vitali che a Cagliari non ha avuto molta fortuna. Sembra improbabile, tuttavia, che Vitali resta in forza alla squadra veneta. Al giocatore, difatti, sembrano interessate diverse squadre, compresa la Roma il cui presidente Anzalone è partito per Milano per portare a termine qualche trattativa già avviata. L'interessamento della Roma per Vitali è legato alla risposta che l'Atalanta darà per Magistrelli. Se questa trattativa dovesse andare a buon fine cadrenne ogni interessamento per Vitali. D'altronde Anzalone è stato esplicito: gli serve una punta. Ma ha in cambio validissimi giocatori per poter puntare su uno scambio. Sono cedibili difatti Vieri, Amarildo, Petrelli, Cappelli. In sostanza la Roma ha dichiarato incedibili solamente questi giocatori: Ginulfi, Bet, Santarini, Cordova e Salvori, i quali, con l'arrivo dei nuovi acquisti Spadoni e Morini formano la nuova ossatura della squadra. Manca una punta, come si è detti, e la Roma punta su Magistrelli, ma senza farne un dramma se l'Atalanta insistesse in una richiesta molto alta.

A proposito di Amarildo c'è da dire che il giocatore accompagnato dalla moglie è rientrato in Brasile. E' in trattative con il Botafogo di Rio de Janeiro. Ha dichiarato che i dirigenti della Roma sono disposti a lasciarlo tornare in Brasile se il Botafogo accetta di disputare una partita amichevole

Sul fronte della Lazio c'è stato un immediato risveglio. Il fatto di essersi lasciati sfuggire Traini sembra aver punto sul vivo Lenzini, Sbardella e Maestrelli. Questi ultimi due, preoccupati dalle notizie provenienti da Foggia, circa l'interessamento di molte squadre per il biondo centrocampista Re Cecconi, si sono precipitati nella città pugliese. Le squadre concorrenti sono il Torino, che aveva una opzione, e il Napoli, che ha offerto in cambio Montefusco. I dirigenti del Foggia hanno dichiarato che il Torino sembra essersi raffreddato, mentre hanno giudicato inaccettabile la proposta del presidente del Napoli: essi cederanno Re Cecconi solamente alla società disposta a pagare in contanti. A questo punto è chiaro che la Lazio farà di tutto per convincere i dirigenti del Foggia a trattare sulla base di qualche scambio più un eventuale conguaglio, e nella trattativa pertanto, potrebbero entrare Mazzola II, Manservisi, Papa dopulo, e persino quel Beatrice che la Lazio spera di ottenere dall'Arezzo.

Italo Zilioli sesto nella combattuta tappa di ieri al Tour de France

Volata a Royan: vince Guimard e grazie agli abbuoni torna in giallo



● Anche oggi due semitappe al Tour: la Royan-Bordeaux in linea e il «circuito del lago» a cronometro individuale. Sopra: il profilo altimetrico della semitappa in linea.

Ocana impegnato a ridurre i danni che potrebbe subire nella tappa a cronometro e in quelle di pianura - Un giudizio di Anquetil su Gimondi - Il grande sconfitto della tappa è stato Raymond Poulidor giunto con un distacco di 3'17 - Domani altre due semitappe in contrasto col regolamento... e Rodoni sta a guardare

Dal nostro inviato

ROYAN, 5

Cosa dicevamo nella conclusione del servizio di ieri? Che anche la pianura può accendere la miccia, dar luogo alla battaglia e provocare sorprese. Ebbene, con una violenta, furiosa azione di 125 chilometri, diciotto uomini hanno dato fuoco alle polveri a danno di personaggi illustri quali Zoetemelk, Van Impe, Poulidor, Agostinho e Pingeon che sono giunti a Royan con un distacco di 3'08".

L'azione è nata all'uscita di Puyravalt, un paesino da ricordare perché potrebbe far storia nel cinquantanovesimo Tour de France: è nata per un allungo dell'olandese Vianen a cavallo di una stradina e col vento contrario. Hanno colto la palla al balzo Merckx, Ocana, Guimard, Thevenet, Hezard, Swerts, due italiani (Felice Gimondi e quella «silouette» che risponde al nome di Zilioli) ed altri. Una cavalcata che ha lasciato il segno, che fa classifica, e Gimondi commenta: «Non conoscevo i limiti della velocità, ma quella di oggi è stata una fuga senza un attimo di respiro, un pedalare folle, pazzesco...».

Gimondi ha ragione. Sulla distanza di 236 chilometri la media è di 43,878. Una tappa sconvolgente, Merckx e Ocana che allontanano rivali pericolosi, anche se il Tour, prima di giungere a Parigi, potrebbe riservare nuovi colpi di scena, e Cyrille Guimard che con i vari abbuoni (mezzo minuto fra «punti caldi» e vittoria) torna al comando della classifica. Finora, da Angers a Royan, è stato uno scambio di maglia fra Guimard e Merckx, e domani Eddy dovrebbe spodestare il francese nella prova a cronometro.

Guimard conduce con 19" su Merckx, 34" su Swerts (bravissimo lo scudiero di Eddy), 53" su Godefroot e Ocana, e dobbiamo elogiare Gimondi (nono a 1'07") che avanza di dodici posizioni, mentre Zilioli (dodicesimo a 1'24") scavalca ben 37 concorrenti. Il tandem della «Salvarani» non s'è lasciato sfuggire la grossa occasione, e comunque non illudiamoci perché il Tour è una brutta bestia, e le grosse fatiche, i grossi appuntamenti cominceranno domenica e proseguiranno per una decina di giorni. Siamo pessimisti? No, siamo realisti, stringiamo la mano a Felice e Italo e teniamo conto di non poter chiedere loro troppo, più di quanto è nelle possibilità e nel fisico del bergamasco e del piemontese.

Luis Ocana ha confidato al sottoscritto: «Passerò all'offensiva solo quando mi sentirò sicuro di guadagnare terreno. Domenica il Tour scalerà la prima montagna, ma non credo che il Col d'Aubisque dirà molto. Il tappone pirenaico dell'indomani, invece, dovrebbe lasciare tracce importanti. Intanto vediamo di concludere questa settimana di pianura con meno danni possibili da Merckx. A me basta giungere al riposo di Bayonne con un ritardo non superiore al minuto, e poi...».

Al ritrovo di Merlin-Plage, hanno consegnato a Merckx le chiavi di un appartamento vinto nel Tour '71, una villa sull'Atlantico dove Eddy verrà a trascorrere alcuni giorni di quiete con la famiglia appena finita la competizione francese. Chiacchierando coi giornalisti, il campione del mondo ha dichiarato che nella crono di domani pomeriggio spera di vincere con un margine di 20" sul secondo classificato, e poi Eddy ha brevemente trattato l'argomento dei motociclisti che al solito sono troppi e rappresentano un pericolo. «Stanno a cinquanta metri da noi e se uno di loro ruzzola, cosa può capitare? Nell'incidente di ieri, ad esempio, la Molteni ci ha rimesso Van Schil, e non è una perdita da poco. I gregari contano. Capisco il lavoro dei fotografi in motocicletta, però occorre prudenza, perbacco!».

Ieri, sole e paesaggio dai toni luccicanti, oggi un grigiore che smentisce le previsioni del bollettino meteorologico. L'avvio della quarta tappa è movimentato da Ocaña, ma le prime note del taccuino si riferiscono al «punto caldo» di Les Sables d'Olonne (abbuoni di 6", 4", 2", 1") e complimenti a Gualazzini che sfreccia davanti a Guimard, Mintkiewicz e Karstens. E approfittando della calma del tran tran per chilometri e chilometri, vi riferiamo le impressioni di Anquetil su Gimondi: «Ha un aspetto confortevole, rassicurante, potrebbe aggiudicarsi un paio di tappe e terminare fra i primi cinque, ma gli anni passano, e questo è un lontano parente del Gimondi '65. Mi ha detto che sarà il suo ultimo Tour, un Tour che il bergamasco disputa, da quanto ho capito, col pensiero rivolto al campionato mondiale di Gap».

Calma fino al secondo «punto caldo» in località Traize, (chilometro 100) e qui la spunta Guimard su Teirlinck, Zoetemelk e Karstens, e a questo punto, Guimard ha ridotto ad un secondo il distacco da Merckx in classifica. E' anche la regione di Berland (campione di Francia) che ottiene il permesso di salutare parenti ed amici. E attenzione alla voce di Robert Silva poiché nelle vicinanze del rifornimento il gruppo si spacca in quattro, e nella prima pattuglia (una ventina di elementi) che ben presto si avvantaggia di 1'25", figurano Merckx, Ocaña, Gimondi, Zilioli, Thevenet, Hezard, Guimard, Swerts, Godefroot, Verbeeck, e mancano Van Impe, Poulidor, Zoetemelk, Agostinho e Poulidor.

Merckx, Ocaña, Gimondi, Swerts e Godefroot lavorano sodo, e lo spazio fra gli uomini di punta e gli inseguitori cresce: 2'20" a Le Gue, 3'05" a Vandre, 3'25" ad Archingeay, e inutile è la sortita di Pingeon, controllato da Intven e Houbrechts. Pioviggina, dietro i fuggitivi s'è riformato il plotone che però a quaranta chilometri dall'arrivo accusa 4' e 30". E ormai è fatta per Merckx e soci.

Nel finale cercano di squagliarsela Thevenet e Vianen, ed è Merck a piombare sui due, è Merckx che all'entrata di Royan tenta invano l'assolo. E la volata? La volata è di Guimard (a spese di Van Marcke e Verbeeck) con uno «sprint» pulito e un successo netto. Un doppio successo, un trionfo poiché Guimard torna in possesso della maglia gialla e conserva, ovviamente, il primato della classifica a punti.

E voltiamo pagina. Domani, avremo un Tour fuorilegge, che non rispetta i regolamenti dell'UCI poiché a distanza di appena due giorni (invece di tre) ripresenta due semitappe, la prima da Royan a Bordeaux (chilometri 133,500), la seconda sul circuito del Lago di Bordeaux, una cronometro individuale di chilometri 12,400 nella quale Merckx dovrebbe imporre i diritti della classe e della potenza. Ma resta il fatto che un organizzatore, un tesserato (Levitan) tenuto ad osservare le delibere uscite da un congresso marcia per conto suo alla faccia di Rodoni, colpevole, estremamente colpevole di rimanere alla finestra, anzi di chiudere gli occhi, di non prendere i provvedimenti del caso

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1. Cyrille Guimard (Fr) in ore 5.22'43" (con l'abbuono 5.22'23") alla media di 43,878 km/h; 2. Van Marcke (Bel) 5.22'43" (con abbuono 5.22'28"); 3. Verbeeck (Bel) 5.22'43" (con l'abbuono 5.22'33"); 4. Godefroot (Bel) 5.22'43" (con l'abbuono 5.22'38"); 5. Koeken (Ol) 5.22'43"; 6. Zilioli (It) s. t.; 7. Merckx (Bel) s. t.; 8. Van Slayen (Bel) s. t.; 9. Beysens (Bel) s.t.; 10. Swerts (Bel) s.t.

La classifica

1) Cyrille Guimard (Fr.) in 20.37'45"; 2) Eddy Merckx (Bel.) a 19"; 3) Swerts (Bel.) a 34"; 4) Ocana (Sp.) e Godefroot (Bel.) a 53"; 6) Thevenet (Fr.) a 59"; 7) Hezard (Fr.) a 1'04"; 8) Verbeeck (Bel.) a 1'95"; 9) Gimondi (It.) a 1'07"; 10) Van Marcke (Bel.) a 1'12"; 11) De Witte (Bel.) a 1'18"; 12) Zilioli (It.) a 1'24"; 13) Beysens (Bel.) a 1'26"; 14) Vasseur S. (Fr.) a 1'27"; 15) Vianen (Ol.) a 1'30".

Riunione UEFA per il ricorso del Rangers

BERNA, 5.

La commissione d'appello dell'UEFA si riunirà a Berna domani per esaminare il ricorso del Glasgow Rangers contro i due anni di squalifica per le competizioni di Coppa UEFA. La commissione è composta dallo svizzero Sergio Zorzi, dal bulgaro Danayl Nikolov e dallo svedese Gunnar Eriksson.

Lo spagnolo Hernandez superato ai punti a Sanremo

Exploit di Carlo Duran che vince il titolo europeo dei superwelter

La tattica attendista dello spagnolo ha finito per favorire l'italiano che controllando con il sinistro ha spesso piazzato colpi precisi e potenti che gli hanno valso il verdetto

SANREMO, 5

Il trentaseienne Carlo Duran, italo-argentino, ex campione d'Europa dei pesi medi, ha compiuto la grande impresa: è riuscito a strappare, al termine delle 15 riprese, il titolo europeo dei pesi superwelter, allo spagnolo Jose Hernandez, più giovane di lui di ben 8 anni. Non sembri exploit di poco conto, perché l'italiano ha dovuto calare di tre chili per rientrare nel limite della categoria che è di 69,850, ed ha combattuto, per la prima volta, in questa categoria, con tutte le conseguenze che avrebbero potuto aversi sul fisico del non più giovane sfidante.

Ma Carlo Duran ha superato questi handicap, anche di natura psicologica, dando vita ad un match intelligente, tutto puntato sul fuoco di sbarramento dei suoi sinistri e gli spostamenti sul tronco e sulle gambe, cercando di offrire il minor bersaglio possibile al campione europeo, che se sul piano dela classe era assai inferiore allo sfidante, per quanto riguarda la potenza primeggiava. Ma Hernandez, si può dire, ha adottato una strana condotta: ovvio che fosse lo sfidante ad attaccare, ma allorchè si è avveduto che Duran, anche se di poco, era in vantaggio, non ha tentato, se non sporadicamente, di accorciare le distanze e di dare alla sua azione una maggiore continuità.

Ed era chiaro che Duran poteva essere battuto soltanto sul piano della potenza e degli attacchi continui, perchè sulla lunga distanza la classe e l'esperienza dell'italiano avrebbero avuto la meglio.

Certo che la sua azione è anche stata contrata bene da Duran che, anche se raramente, ha accettato la bagarre e ne ha tratto, talvolta, dei vantaggi innegabili. Ma sono stati i colpi puliti, precisi, anche se non potenti, dell'italiano a dare la vittoria a Duran. Lo sfidante ha soltanto sporadicamente dovuto subire l'iniziativa del campione, soprattutto alla seconda ripresa, allorché centrato da due destri di Hernandez è finito seduto sulle corde, ma l'italiano è stato bravo ad accompagnare i colpi, tanto che l'arbitro non lo ha contato.

Alla fine e soprattutto dalla decima ripresa in poi la classe di Duran ha avuto modo di rifulgere e per lo stanco Hernandez, che non ha mai manovrato a dovere il sinistro per poi colpire di destro, non c'è stato niente da fare, neppure allorché egli si è affidato al «colpo della domenica». Meritato quindi il successo dell'italiano che è un degno premio alla sua serietà di atleta e di uomo.

CALLIGARIS EUROPEA nei 400 s.l.: 4'29"1 Novella Calligaris ha stabilito il nuovo record europeo dei 400 metri stile libero con il tempo di 4'29"1 realizzato ieri a Siracusa nel corso del «Trofeo Sette Colli» di nuoto. Il precedente primato apparteneva all'olandese Rijnders con 4'29"8. Nella stessa riunione Pangaro ha migliorato il primato italiano dei 100 m. s. l., che già deteneva, portandolo da 54"6 a 54"4. Nella foto: NOVELLA GALLIGARIS

Annunciato dall'ARCI-caccia

Progetto di legge per la Regione Lazio

Su richiesta del Direttivo Regionale dell'ARCI-Caccia, la Commissione agricoltura della Regione laziale ha ricevuto una delegazione di dirigenti della stessa Organizzazione. Nel corso di un franco e cordiale scambio di idee, al quale ha partecipato anche l'Assessore Regionale Di Bartolomei, gli esponenti dell'ARCI-Caccia hanno presentato all'attenzione degli Organi regionali competenti un elenco di proposte operative per iniziare un discorso nuovo di prospettiva democratica nel campo venatorio anche per la Regione Lazio. Il punto centrale del discorso è stato quello della necessità di un calendario venatorio regionale, che eviti le incongruenze, verificatesi negli anni decorsi, a causa della miriade di disposizioni contrastanti, contenute nei calendari venatori emanati dai C.P.C. della nostra Regione

Il calendario regionale si impone come prima misura razionalizzatrice (quale anticipazione del discorso nuovo sull'assetto dell'esercizio venatorio nell'ambito di una più avanzata politica del territorio e della sua fruizione a tutti i livelli), insieme urgente necessità di porre il freno, da parte delle Autorità regionali, al dilagante riservismo privato e speculativo che stà conoscendo, in questi ultimi tempi, una crescita abnorme che deve essere combattuta da parte di tutti i cacciatori liberi ed in particolar modo, dall'associazionismo venatorio democratico di cui l'ARCI-Caccia ritiene di essere parte determinante.

Nel corso dell'incontro, la delegazione dell'ARCI-Caccia ha anticipato ai membri della Commissione agricoltura ed all'Assessore la prossima presentazione di un progetto di legge regionale sulla caccia, i cui principi si adeguino alla realtà venatoria naturalistica del Lazio, nella quale realtà il discorso dell'ARCI-Caccia si fa organica prospettiva per la sopravvivenza della caccia e per la soluzione dei complessi problemi ad essa connessi.